

Sanelli	Ermengarda	Martini.
p —	Gennaro Annese	N.N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem	N. N.
p —	I Due Foseari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata	—
p —	Luisa Miller	Cammarano
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

pBattista	Anna la Prie	Leonecavallo
pBellini	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
p —	La Sonnambula	Romani
pDonizetti	Il Campanello	Donizetti
p —	Gemma di Vergy	Bidera
p —	Lucrezia Borgia	Romani
p —	L'Elisir d'amore	—
p —	Maria di Rohan	Cammarano
p —	Lucia di Lammermoor	—
p —	Roberto Devereux	—
oMercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
pPacini	Saffo	—
pRicci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
p —	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
pVerdi	Il Finto Stanislao	Romani

Biblioteca
Civica di Verona

D

4 23

2

Flamm 1851

LA VESTALE

AGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

S. CAMMARANO

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest.	—
Bauer	Chi più guarda meno vede.	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Don Bucefalo	Bassi
<i>p</i> —	Il testamento di Figaro	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla	—
<i>p</i> —	Paolina e Pokuto (I Martiri)	Bassi
<i>p</i> Ferrari	Gli ultimi giorni di Suli.	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
<i>p</i> —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi

Segue

LA VESTALE

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

da rappresentarsi

al Teatro Filarmonico di Verona

l'Autunno 1851

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

21686

PERSONAGGI

ATTORI

LICINIO MURENA	} Consoli	Sig. Benincore Ottavio
LUCIO SILANO		" Benfatti Gaetano
METELLO PIO, Arciflamine		" Brunello Antonio
La GRAN VESTALE		" Profondo Erminia
EMILIA	} Vestali	" Spezia Marietta
GIUNIA		" Calvi Teresa
DECIO, figlio di Murena		" Conti Domenico
PUBLIO		" Lissandrini Luigi

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo.

ATTO PRIMO

IL SERTO TRIONFALE

SCENA PRIMA.

*Bosco sacro: a traverso delle folte piante scorgesi
parte del Tempio di Vesta.*

Emilla, Giunia e le altre Vestali tutte genuflesse.

Prece Mattutina

Salve, o Dea protettrice di Roma,
Nel cui foco nudrito da noi
Questa patria d'intrepidi eroi
Visse, vive, ed eterna vivrà.
Una possa che i barbari doma
Il tuo foco ai Romani trasfonde,
E per te della terra e dell'onde
Nostro un giorno l'impero sarà.

SCENA II.

La **Gran Vestale** e Dette.

VES. Sì, ministre dell'ara,
Vesta terrà l'alta promessa: il brando
Invitto di Quirino

La Vestale

Nuovi allori mietea. Decio ritorna
De' Galli vincitor.

EMI. Decio!... che parli! (colpita)
E grido non suonò, che spento in campo
Giacque l'eroe?

VES. La fama
Il ver mentiva; egli ferito cadde,
Non estinto fra l'armi.

EMI. Reggimi...

GIU. Oh Dei! (sommessamente fra loro)

EMI. Mancarmi

Sento il respiro...

VES. Dell'eterna fronda
A noi si aspetta coronar quel prode:
Alla pompa solenne
S'appresti ognuna. (entra nel tempio seguita dal Coro)

EMI. Empio destin!

GIU. Che avvenne!...

EMI. Morir potessi!...

GIU. Qual tremendo arcano
Chiudi nel petto?... All'amistà lo svela.

EMI. Tremendo, sì! Quel Decio...

GIU. Ebben?

EMI. Che sorge

Vittorioso dall'avello...

GIU. Ah! forse?...

EMI. Era l'anima mia... Bugiarda voce
La sua morte parlò... Roma, la terra
Un deserto mi parve, e disperata
Corsi a' piè degli altari.

GIU. Oh sventurata!...
Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!
Dal cor profondo svellere ti dêi
L'insidiosa imago, ed obliarla
Eternamente.

EMI. Ahi! come,
Se al nome, al solo nome

Del mio perduto bene
Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo

Non mi avanza in tanto duolo!

GIU. Non ti resta, o sconoscente,
D'amistade un'alma ardente?

EMI. Congiurati a' danni miei
Tutti a gara son gli Dei!...

GIU. Le mie preci ascolteranno...
Di più lieti sorgeranno.

EMI. Spento al gaudio è questo core...
Pianto eterno io spargerò.

GIU. Fia diviso il tuo dolore,
Teco almeno io piangerò.

SCENA III.

Il **Coro delle Vestali** e dette.

CORO Vestali andiam... di popolo
Carche le vie già sono;
Il vincitor annunzia
Già delle trombe il suono.

EMI. O Decio! (con trasporto)

GIU. Insana!... (sommessamente ad Em.)

EMI. (Decio,
Vederti ancor potrò!...)

CORO Che fia! di viva porpora
Quel volto fiammeggiò! (piano fra esse)

EMI. (Perchè di stolto giubilo
Mi balzi o cor nel petto?...
Vive l'amato oggetto,
Ma spento egli è per me!
Condanna questi palpiti
Il mio dover, la sorte...
Il palpito di morte
Meglio s'addice a te!)

GIU. Andiam... ti frena Emilia;
 Atti componi e volto...
 Che in te non sia rivolto
 Un guardo sol non v'è.
 Pensa che sfidi, incauta,
 L'ire d'orrenda sorte...
 Pensa che infamia e morte
 La Dea minaccia a te.
CORO Ad incontrar quel forte
 Omai si tragga il piè. (partono)

SCENA IV.

Il Foro.

La scena è rigurgitante d'immenso popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanza il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flamini, preceduto da **Metello** Pio; segue la **Gran Vestale**, recando il palladio, e tutto il Coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo s'inginocchia, il senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' consoli si abbassano innanzi a quelli delle vestali, portati da quattro littori: comparisce infine il carro del trionfatore; esso è preceduto da suonatori, tibicini, ecc., e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. **Decio** è in abito trionfale, **Publio** è alla testa delle schiere. - Intanto cantasi il seguente

CORO GENERALE

Plauso al duce vincitore,
 Lauri eterni alla sua chioma:
 Egli esempio di valore,
 Scudo e brando egli è di Roma:
 Parve il nume della guerra,
 I nemici debellò:
 Ed ogn'eco della terra
 Del suo nome rimbombò.

DEC. (scende dal cocchio e si avvanza verso Licinio)
 Padre... (volendo inginocchiarsi)
LIC. Decio, m'abbraccia...
MET. Il sommo Giove
 Ognor t'arrida, o prole
 Invincibil di Roma.
PUB. Il tuo contento
 Divido, amico...
DEC. Esso fia pieno in breve,
 Chè cinto il crin d'alloro,
 Accanto al mio tesoro
 Volar potrò.
MET. Qual delle sacre alunne
 Debbe l'eterna fiamma
 Fra l'ombre alimentar della ventura
 Notte?
VES. Costei.
MET. Sublime incarco ad essa
 Dato è compir. - T'appressa.
EMI. (Ah!...)
GIU. (Terribil periglio!...)
MET. Svelati, e il vincitore
 Del serto cingi.
GIU. (Oh istante!...)
EMI. (Oh mio terrore!...)
 (scopre il volto: Decio resta come tocco da fulmine, Pub.
 anch'egli riconosce Emi.)
DEC. (Che!... Non deliro?...)
PUB. (Colpo fatale....)
EMI., GIU. (Numi, assistenza...)
DEC. (Ella vestale!...)
 (vien recata un'ara accesa: Met. riceve da uno dei Flamini
 il lauro d'oro, e lo passa sul fuoco sacro)
DEC. Quanto mi cinge... quanto m'apparve...
 Fu sogno orrendo... son vane larve...
 Se vero fosse il tristo evento
 Sarei già spento - caduto al suol.)

EMI. (Ahi! chi m'aita nel mio cimento?
Il cor, la voce mancar mi sento!...
Trema la terra!... m'investe un gelo!...
D'orrido velo - si copre il sol!)

PUB. (Misero amico!... il tuo dolore
Tutto io risento, mi spezza il core!
Un Dio nemico, un fato avverso
Per te converso - ha il riso in duol!)

MET., GIU., la GRAN VES., LIC., LUC., VES. e POPOLO
(volgendosi al palladio)

Madre di Roma, Dea paventata,
L'aquila ognora, da te guidata,
Cinta di luce, carica di gloria,
Alla vittoria - disciolga il vol.

LIC. Si compia il rito.

MET. Atterrati.
(a Dec., quindi porge il serto ad Emi.)

PUB. Decio... (scuotendolo)

GIU. Coraggio...
(piano ad Emi. Decio si prostra: squillano le trombe)

EMI. A nome
Del Cielo e della patria
Corono le tue chiome.

DEC. Ah l'amor nostro, Emilia, (con rapido e som-
Come obliar potesti? messo accento)

EMI. Ti piansi estinto...

DEC. Oh smania!...

EMI. E cinsi il vel...

DEC. Che festi!...

PUB. Ma vivo, io vivo...
(avanzandosi per alzarlo. Emi. si getta nelle braccia di Giu.)

GIU. Calmati.

EMI. Ah! l'amo ancor! (si volge a Giu.)

GIU. Ahimè! che dici!...

MET. Al tempio.

DEC. Mi scaglia il brando in cor.
(a Pub. nell'estrema disperazione)

LIC., LUC., MET., la GRAN VES., VESTALI, POPOLO

Si sciolga, rimbombi un inno di lode
Al Nume guerriero, di Roma custode,
Che strinse per noi l'acciaro tremendo.
Fra i Galli spargendo - di morte il terror.

DEC. Per sempre m'è tolta... orribile idea...
Ma no, che strapparla io giuro alla Dea...
Le smanie di morte nel petto mi stanno...
È troppo l'affanno - diventa furor.

PUB. La tromba squillava, tu il brando stringesti; (a Dec.)
E tutta un'armata in fuga volgesti:
Or doma te stesso, la sorte debella,
Fia gloria più bella, - trionfo maggior.

GIU. Oh misera, vieni... al tempio si corra...
Di pace al tuo spirto la Diva soccorra.
Pentita ti prostra all'ara d'accanto,
Cancella col pianto - la macchia d'amor.

EMI. Destini tremendi mi vogliono rea!...
Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea...
Scampar delle furie non posso al governo;
È meco l'Averno - lo porto nel cor!
(tutti partono, tranne Dec. e Pub.)

DEC. Publio, mi sei tu vero amico?

PUB. È tua,
Da te serbata in campo,
Questa vita ch'io vivo;
Riprendila se vuoi.

DEC. Ben altra io voglio
Preda, che a me furava ingiusta Dea,
Emilia.

PUB. Che!...

DEC. Tu secondar mi dèi
Nell'ardito proposto...

PUB. Io!... Sciagurato!
Son io l'amico delle colpe? Indegno,
Orribile disegno.

Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla
Sul Tebro avesti, e nome
Decio!... Per te mi sento

Correr le fiamme del rossore in volto!

DEC. Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto?

PUB. È la patria, è Roma, insano,

Che ti parla nel mio detto:

Deve a Roma un cor romano

Immolar qualunque affetto.

Profanata è quella fronda

Che le chiome ti circonda.

D'un sacrilego l'amico

No, mai Publio non sarà...

Se non cangi, a te disdico,

E per sempre, l'amistà.

DEC. Mal riposi in te fidanza

Or che il fato a me contrasta!

Vanne, fuggi, ancor m'avanza

Il mio core, un brando... e basta.

L'ara, il Nume non son freno

All'amor che m'arde il seno...

Roma intera ad arrestarmi

Nel cimento io sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi

Ara e nume abatterò. (in atto di partire)

PUB. Che fai?... che pensi... Arrestati...

Oh, mio spavento estremo!...

Entro un abisso orribile

Ti scagli?...

DEC. Nulla io temo. (c. s.)

PUB. Ah no!... ti calma... ascoltami:

Dall'infernal pensiero

Cessa, e appagarti, o Decio,

Con men periglio io spero.

DEC. E come?

PUB. Sotterranea

Strada m'è nota...

DEC. E questa

Forse conduce?...

PUB. Al tempio

Della terribil Vesta.

Come del di fia muta

La luce, a te verrò...

DEC. E quindi?

PUB. Alla temuta

Soglia ti guiderò.

DEC. (con slancio d'immensa gioia)

O mia celeste Emilia

Ti rivedrò fra poco!...

Possente ardor mi domina

Più che di Vesta il foco.

Solo un momento, un palpito

Di gioia... e poi si mora...

Mi resta un nume ancora...

Un nume sei per me!

PUB. Invan da te dividermi

Tentò l'irata sorte:

I nodi che ci stringono

Scioglier non può la morte.

Teco lo sdegno vindice

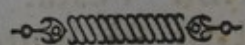
Affronto degli Dei...

E se morir tu dêi,

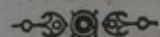
Io morirò con te. (partono abbracciati)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



LA FIAMMA SACRA



SCENA PRIMA.

Interno del tempio di Vesta, in forma circolare. Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell' altare è intagliato un sedile, ove posa una Sacerdotessa in custodia della fiamma.

Si avvanza **Giunia**, e si prostra a qualche distanza dell'ara.

GIU. Se fino al Cielo ascendere
Può d'un'amica il pianto,
O Dea; tu sciogli Emilia
Dall'amoroso incanto.
In quel trafitto core
Discenda il tuo favore,
Più non lo scuota un palpito
Che indegno sia di te...
Non scorran queste lagrime
Senza ottener mercè.

SCENA II.

La **Gran Vestale, Emilia** e dette.

VES. (togliendo la verga d'oro dalle mani della Ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgendola ad Emilia)

A te commetto la sacrata verga:
Rammentati, Vestal, che, spento il foco,
In periglio è la patria, e tu di morte
Colpevol sei. (con accento religioso. Giunia bacia Emilia, quindi si ritira con la Vestale e l'altra Sacerdotessa)

EMI. Come tremendo all'alma
Questo tacer solenne
Mi parla! Certo il venerato nume
Sta nel delubro, e scruta
Gli arcani del mio core!
Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore,
E ver, mi strugge: ma chi reo lo fece?
Destino avverso. Tu possente e Dea,
Tu spegni la mia fiamma;
Io debile mortal non basto a tanto.

SCENA III.

Decio e detta.

DEC. (dal fondo della scena)
(Ecco l'altar!... Fra il pianto
Ed i singhiozzi la sua voce udia...) (scorge Emilia)
Emilia?

EMI. Chi m'appella?

DEC. Anima mia! (inoltrandosi)

EMI. E fia ver!... Possenti Numi!

Tu, tu stesso!... Non seguirmi. (volendo fuggire)
DEC. Odi - arresta... Invan presumi,
Dispietata, invan fuggirmi.

Se nell' Erebo discendi,
Io ti seguo.

EMI.

Ah! giusto ciel!... (fugge non sapendo ove; poi, come ispirata, ascende i gradini dell' altare, e si avvicina al simulacro)

O romano, mi contendi

Alla Dea. (atteggiandosi di maestosa intrepidezza)

DEC. (si scaglia verso l'altare, ma d'un tratto si arresta, preso da sacro terrore)

M'ingombra un gel! (prorompendo dopo qualche istante di pausa)

No, l'acciar non fu spietato,
Che versava il sangue mio,
Ma il destino avverso e rio,
Che la vita mi serbò.

Ah! gioisci, o core ingrato:

Già la morte in sen mi piomba...

Questo avanzo della tomba

Alla tomba io renderò. (in tuono di pianto)

EMI. (straziata dall'affanno di Decio)

Il cimento è troppo atroce!...

Nel mio petto un cor si chiude...

Io son donna... e alla virtude

Un confine il ciel segnò!

Fuggi... ascolta estrema voce

Che favella una morente...

Pura almeno ed innocente

Da te lunge io morirò.

DEC.

O cruda più del barbaro

Tuo nume, eterno addio

Ricevi, ed olocausto

Tremendo, il sangue mio...

EMI.

Che!...

DEC.

Tutto il mira spargersi

Ed inondarti il piè... (sguainando la spada per trucidarsi)

EMI.

Ah no!...

(accorrendo)

DEC.

Mi lascia...

EMI.

Arrestati...

Vivi.

DEC.

Per chi?

EMI.

Per me.

a 2

Mille smanie, mille affanni

Ricompensa un tal momento!...

Non si dice il mio contento!...

Io respiro, io vivo in te.

Or la terra mi condanni,

M'abbandoni il cielo irato...

Io son pag^o del mio fato...

Terra e ciel tu sei per me! (la sacra fiamma, priva di alimento, si estingue)

EMI. Ah!... il foco!...

(con grido acutissimo)

DEC.

È spento!...

EMI.

Io manco!...

(cadendo a piè dell' altare)

DEC. Notte fatal!... Che far poss'io? Qual nume
Invocherò per lei?...

SCENA VI.

Publio e detti.

PUB. Amico?... - Eterni Dei!... (avvedendosi del foco estinto)
Salvati... Ahimè!... da lungi le accorrenti
Ministre io scòrsi!... Vieni...

DEC.

Abbandonarla

In periglio sì fiero!... Ah! no...

PUB.

Se resti,

Ella è perduta!...

DEC.

Oh ciel!...

PUB.

Vieni...

DEC.

Che feci!...

(partendo trascinato da Publio)

SCENA V.

Emilia svenuta, **Giunia**, e quindi la **Gran Vestale** e **Vestali** accorrono dall'interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: **Metello** e **Flamini** sopraggiungono d'onde fuggirono **Decio** e **Publio**.

GIU. Mi spaventò quel grido!... Emilia!... (accorrendo in di lei soccorso)

G. VESTALE, VESTALI, FLAMINI. Oh vista!... (inorriditi)

MET. (volgendo un guardo all'altare, uno ad Emilia, ed un terzo verso la porta da cui venne)

L'orrenda colpa è certa!

A giudicar costei, l'alba vicina

Il Senato raccolga. (ad alcuni Flamini che partono solleciti)

Un grande esempio! (alle Vestali)

Per voi s'appresta.

EMI. (riavendosi) Ove son io?

MET. Nel tempio

Che violasti!

EMI. Oh mio terror!...

MET. Fra ceppi,

Al giudizio guidata

Sia la spargiura.

GIU. Oh amica!... (seguendo Emilia, che vien condotta altrove)

VESTALI Ahi! sventurata!... (piangenti)

MET. Versate amare lagrime

Pel Tebro, e non per essa.

Le sorti della patria

Veste caligin spessa! (come assorto in orrida visione)

Stille di sangue vivido

Quel simulacro piove!...

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove! (con accento d'altissima desolazione)

Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

VESTALI Notte funesta, orribile!...

FLA. L'altar vendetta avrà.

TUTTI Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà!

(si ritirano, compresi da sacro terrore)

SCENA VI.

Il bosco sacro.

Licinio, Lucio e Senatori.

LIC. Sull'attonita fronte ha sculta ognuno
Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo,
Mortal giudizio s'apparecchia.

LUC. È d'uopo

Un nume vendicar!

LIC. Metello avanza

Fra la schiera de' Flamini...

LUC. Ed a loro

Succede il mesto coro

Delle Vestali...

LIC. Non pietà, severa

Giustizia memoranda abbia qui loco.

SCENA VII.

Il Collegio de' Flamini, preceduto da **Pio Metello**, la **Gran Vestale, Giunia, Emilia** fra' Littori, Vestali e detti.

MET. Fremi, eterna città! Di Vesta il foco

È spento; fuggitivi

Profani uscir dall'inibita chiostra

Da tergo io vidi, e priva

Costei di sensi, appo l'altar tradito

Che vigilar dovea.

GIU. (M' aita o Ciel!...)

LIC. Discolpe hai tu?

EMI. Son rea.

LIC. E rea d'orrida morte! - Olà! (volgendosi a' littori)

GIU. Fermate...

La colpevol son io.

EMI. VESTALI Giunia!

MET., LIC., LUC., SAC. Che dici!...

GIU. Egra costei, mal d'una lunga notte

L'ora vegliar poteva; il sacro foco

Nudrir per essa io volli.

EMI. Ah! no...

GIU. Ma il sonno mi tradia... Ritorno

Ver l'alba fè la sventurata, estinta

Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

EMI. No... non è vero...

GIU. All'amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe

Il mio rimorso... in libertà sia posta...

A me que' lacci, a me la bara e morte.

(con accento rapido, animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia)

EMI. Celeste amica!... Ella v'inganna... È mia,

È tutta mia la colpa... Amo d'amore

Immenso, disperato!... (con impeto forsennato)

LIC., LUC., SAC. Empia!...

MET. Compresa

L'alma ho d'orror!... Palesa

Il complice del fallo.

EMI. Ah! no.

MET. Lo chieggo

Pe' Numi...

LIC. Io per la patria...

EMI. Taci, taci,

Licinio! (con fremito d'orrore)

MET. Ed osi ancor?...

EMI. Qual ei si noma,
Perir dovesse mille volte Roma,
Non udrete.

MET. Oh bestemmia!

SAC. Oh scellerata!

MET. Consoli, più si aspetta?

LIC., LUC. È condannata.

SCENA VIII.

Decio, Publio, e detti.

DEC. No, crudeli... (sfuggendo dalle mani di Publio)

EMI. (Ahimè!)

PUB. Furente!...

MET., LUC., SAC. Decio!...

LIC. Figlio!

DEC. Padre mio!...

(gettandosi a piè di lui)

Salva Emilia... essa è innocente.

MET., LIC., LUC., SAC.

Come!

DEC. Il reo...

PUB. Nol dir. (piano a Decio)

DEC. Son io.

LIC., SAC. Tu!...

MET. Che sento!...

EMI. Numi!

LUC. Il Duce!

LIC. Un pugnale in me vibrò!

VESTALI Fatal di!...

TUTTI tranne DEC. La tetra luce

D'una folgore strisciò!

(un momento di cupo silenzio)

DEC. Essa ignara, io penetrai
Il recinto a ogn'uom vietato;
Il delubro io profanai
Alla Diva consacrato:

Se può il ciel bramar vendetta,
Se una vittima egli aspetta,
Questo capo recidete
Che di lauri è cinto ancor.

EMI.

(Casta Dea, se il nostro amore
È delitto orribil tanto,
Plachi, ah! plachi il tuo furore
Una vittima soltanto.
Per l'eroe t'imploro, o Diva...
Decio salva, Decio viva,
E me colgan cento morti
Di spavento e di dolor!)

PUB., MET., GIU., LIC., LUC., VESTALI, SACERDOTI

Per le fibre mi trascorre

Qual di morte, orrendo gelo! -
Certo un Dio che il Tebro abborre
Questo di segnava in Cielo!
Ei d'un padre ha il core infranto,
Ha la gioia vólta in pianto,
Del trionfo i lieti carmi
Nel silenzio del terror! -

DEC

Padre...

(supplichevole)

LIC.

Di Roma un Console

Figli non ha.

MET.

D'eccesso

(ai Consoli)

Nefando, spaventevole
Reo si gridava ei stesso:
Prigion lo chieggo.

PUB.

Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque
In sen di Roma e libero;
Nè a ceppi mai soggiacque
Un cittadin, che i giudici
Pria non dannâr.

MET.

Lo sdegno

Di Vesta inesorabile
Percuoterà l' indegno

Che ardisse il rito funebre
Turbar! Ministri, il vel.
A te Vestal sacrilega
Morte, anatèma.

(gettando sul capo d'Emil. il velo d'infamia)

PUB., GIU., GRAN VESTALE, VESTALI Oh ciel!

MET. Ti consacro

LIC., LUC.

e SAC.

Sei già sacra alle furie d'Averno!

Già la morte sul capo ti sta!...
Vanne... a te, maledetta in eterno,
Tomba infame la terra darà!

DEC. (sempre trattenuto da Publio)

Paventate d'un cieco il furore...

Mille prodi un mio grido armerà.

L'universo empirò di terrore...

Roma tutta una tomba sarà!

EMI.

Non sfidar la celeste vendetta,

Di te stesso, di Roma pietà,

E la tomba che viva m'aspetta

Men tremenda al mio sguardo parrà.

PUB., GIU., GRAN VESTALE, VESTALI

(Ah! la misera un nume difenda,

Se in Ciel spenta non è la pietà.)

(Emilia parte fra' Littori: i Sacerdoti e le Vestali la
seguono. - Il Senato allontanasi per altra via: Publio
strascina seco Decio: tutto è scompiglio e terrore)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL CAMPO SCELLERATO

SCENA PRIMA.

Atrio del palagio consolare.

Pubbio, e molti **Centurioni**.

(in tuono minaccioso e tumultuante)

CEN. Il Console ci ascolti...
La dura legge rompasi...

PUB. Frenate

Gli alteri detti: or giova
La prece usar, non la minaccia; e quando
Vana torni la prece...

CEN. Allor?

PUB. N'è d'uopo

La spada.

CEN. Ben t'avvisi.

PUB. Il Console si avvanza.

SCENA II.

Licinio, **Littori** e detti.

LIC. Romani, qual vi trae stolta baldanza
A profferir sediziosi accenti
Appo la soglia consolar?

CEN. Concedi
Grazia.

LIC. Per chi?

CEN. Per la Vestal, che a morte
Danna rigor soverchio.

LIC. Io custodisco,
Non distruggo le leggi.

PUB. Ah! s'ella muore,
Altri morrà!... Del figlio tuo lo stato
Chi può narrar? Furente, disperato
S'aggira, ed armi grida, e vuol, di sangue
Civil Roma bruttando,
Salvar colei.

LIC. Perverso!

PUB. Egli il governo
Più non ha di sè stesso.
Quindi è capace d'ogni nero eccesso.

Se non potrà la vittima

Serbar del giorno ai rai,
Giurò svenarsi: e Decio
Non giura invan, lo sai!
Amor di Roma intera,
Sostegno delle squadre,
Ah! non voler ch'ei pera...
Console sei, ma padre.
Per lui d'amare lagrime,
Mira, ho bagnato il ciglio...
Pietà, signor, del figlio...
Del sangue tuo pietà.

- LIC. (Ah! non palesi il ciglio
Qual pena in cor mi sta...)
- CEN. Pietà, signor, del figlio...
Del sangue tuo pietà.
- LIC. Addio.
- PUB. Ne lasci!
- LIC. O Publio,
Quando alla patria nuoce,
D'una pietade improvvida
Colpa è sentir la voce.
Esempio di costanza
Ti porga il mio soffrir. (parte seguito)
- CEN. Udisti! - Or che ne avanza? da' Littori)
- PUB. Soltanto il nostro ardir. (con tutto l'ardore
Il poter di Vesta offesa dell'amicizia)
Al mio zelo invan contende;
Del suo foco il cor m'accende
Dea più santa, l'amistà.
Corro, amico, in tua difesa...
Teco io sfido e leggi e fato...
Del mio pianto non curato
Meglio il brando parlerà!
- CEN. Sì, del pianto non curato
Meglio il brando parlerà!
(partono frettolosamente)

SCENA III.

Il Campo Scellerato.

Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo; alcuni ministri aprono la tomba destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio; prima le **Vestali**, quindi il Collegio de' **Flamini**, poi **Emilia**, circondata dai Littori; finalmente il Console **Lucio Silano**, **Soldati** e **Popolo**.

- FLA. Sfidasti, o perfida - l'ira immortale;
Ti coglie orribile - ma giusta sorte,

- A te sacrilega, - empia Vestale
Morte ed infamia. -
- POPOLO Infamia e morte!
- VESTALI Ahi! questa vittima - d'infausto amore
Al suo terribile - destin soggiace,
Come dal turbine - estinta face,
Come dal vomere - troncato fior!
Per tante lagrime - d'alto dolore,
Numi si plachino - i vostri sdegni:
Nè sia la requie - de' morti regni
A questa misera - negata ancor.
- FLA. Sfidasti, o perfida - l'ira immortale;
Ti coglie orribile - ma giusta sorte:
A te sacrilega, - empia vestale
Morte ed infamia. -
- POP. Infamia e morte!
(Emilia è coverta di estremo pallore, stupido n'è lo sguardo, che volge lungamente intorno)
- EMI. Ove tratta son io? - Perchè s'aduna
Popol cotanto?... Ah! sì, Decio ritorna
Cinto di pompa trionfal!
- VES. Vaneggia!
- EMI. (aggirandosi per la scena, s'incontra in Giunia che piange dirottamente)
Giunia! (riconoscendola dopo averla attentam. osservata)
Piangi! e perchè? - Gli umidi rai
Asciuga!.. E lieto questo dì!... Non sai?
Dal Campidoglio all'ara
Ei verrà d'imeneo... pria che alle pugne
Traesse, mel promise... I numi udranno
Il nostro voto nuzial!
- GIU. Che affanno!...
- EMI. Ah! mira: gl'incensi già fumano intorno!
Ascolta d'imene i grati concenti!
- GIU. Amica infelice!... orribile giorno!...
Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti!...
- EMI. Io corro all'altare... già Decio s'appressa!...

Per troppo contento è l'anima oppressa!
GIU. La gioia in quel volto mi colma d'orrore!
 Non è sì funesto di morte il pallore!
EMI. La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei...
 Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!...
GIU. Delirio tremendo!... Immerger nel petto
 Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!
EMI. Un riso de' numi, un sogno d'amore
 Sarà la mia vita, divisa con te!
GIU. No, più non sarebbe squarciato il mio core,
 Se fosse quel marmo dischiuso per me!

(Emilia, tutt' assorta nel suo vaneggiamento, con la gioja nel volto, col sorriso fra le labbra trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo, resta inorridita fra le braccia di Giunia)

SCENA IV.

Metello e detti.

MET. Che veggio!... il bronzo lugubre
 Suonò la terza volta,
 E l'esecrata vittima
 Ancor non fu sepolta? (sottovoce e rapidamente a Luciano)
 Roma è in tumulto!... **Decio**
 S'avanza in armi.

LUC. Olà!
 Si compia il rito. (ai Littori che traggono Emilia verso la tomba)

GIU. Emilia!

VESTALI Oh istante!...

EMI. Giunia!...

MET., FLA. Va...

(Emilia fugge un istante da' Littori e corre a Giunia)

EMI., GIU. L'ultima volta stringimi,
 L'ultima volta al seno...
 Morir potessi, ah! misera,
 Fra queste braccia almeno!
 Talor, deh! vieni a gemere
 Del mio sepolcro accanto...
 Asperso del tuo pianto,
 Infame non sarà.

Verrò deserta a gemere
 Del tuo sepolcro accanto...
 Tutta la vita in pianto
 L'amica tua vivrà!

VESTALI Chi può frenar le lagrime
 Ha di macigno il cor!..

EMI. Compagne, in me specchiatevi.
 Per sempre addio... (discende: il sepolcro è rinchiuso)

GIU., VESTALI, POPOLO Che orror!
 (odesi strepito d'armi, che sempre più si avvicina)
MET. Odi! (a Lucio)

VESTALI Che fia!...

MET. S'appressa
 Il suon dell'armi... Orrida pugna io scòrsi...
 Dell'amico in difesa
 Spento Publio cadea... Furor di morte
 Ne' detti e negli sguardi
 Decio spirava... - Eccolo, ei giunge!

GIU. (Ah tardi...)

SCENA ULTIMA.

Decio con pochi seguaci, altri soldati e detti,
 quindi **Licinio Murena**, con **Littori**.

(Dopo breve zuffa, i seguaci di Decio sono respinti, egli solo si avvanza, gridando)

DEC. Emilia!... Ov'è?

GIU., VESTALI Sepolta.

DEC. (furioso a Metello) A me la rendi,
O trema!

MET. Folle!

DEC. Trema!

LIC. (sopraggiungendo) Io ti dichiaro
Nemico della patria.

MET. Io de' Celesti.

DEC. Ah! barbaro!...

(come fuori di senno si avventa contro Metello: Licinio
si frappone, facendo scudo del suo petto al Sacerdote.
Decio, inorridito, volge rapidamente il brando in sè me-
desimo)

Si mora...

LIC., LUC. Oh Dei!

GIU., VESTALI Che festi!...

DEC. (trascinandosi verso la fossa di Emilia)

Su quella tomba... io voglio almeno

Spirar quest'alma... già... fuggitiva...

T'aspetto... Emilia... di Stige... in riva ..

La vita io lascio... ma... non... l'amor!...

(spira)

MET., SACERDOTI

Son vendicati gli Eterni appieno!

LUC., GIU., VESTALI

Ahi! di tremendo!...

LIC.

Fui genitor!

(coprendosi il volto col manto)

FINE.

pFioravanti	I Zingari	D'Arienzo
pFlotow (De)	Alessandro Stradella	N. N.
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita (<i>L'âme en peine</i>)	Bassi
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
pHalevy	L' Ebreja	N. N.
pMaillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello de Gama	—
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo Spartito originale)	N. N.
—	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L' Ebreja	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort.	Rossi
Perelli	Galcotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
Rossi Lauro	Azema di Granata.	Bassi
p —	Il Domino Nero	Rubino
p —	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi

Segue